

# PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE, COMPLETAMENTO E SISTEMAZIONE DI PIAZZA MATTEOTTI

COMUNE DI CATANZARO – 2007

(PROGETTO 3° CLASSIFICATO)

**LOCALIZZAZIONE:** Catanzaro (CZ)

**COMMITTENTE:** Comune di Catanzaro

**PROGETTISTI:** nEmoGruppo

**IMPORTO LAVORI:** 400.000,00 €

## **CRONOLOGIA:**

- consegna concorso 09-2007  
- esito concorso 02-2008

## Relazione di progetto:

### **Analisi**

Il progetto per la nuova Piazza Matteotti è nato da alcune considerazioni effettuate dalla visione della attuale realtà del luogo.

L'attuale Piazza Matteotti è un luogo condensatore di varie realtà.

Cerniera principale tra il centro storico, già pedonalizzato, ed il resto della città, la piazza è soprattutto uno snodo importante per la viabilità; il nord della città è così collegato al sud ed a tutta la periferia. Infatti, percorrendo via Indipendenza, si costeggia prima il lato ovest del progetto del 1992, realizzato dall'architetto Zagari, e poi il lato sud ed est dello stesso, costeggiando l'edificio della Banca Nazionale del Lavoro. Infine, ricongiungendosi a via Acri, la strada prosegue sul viadotto Kennedy, che permette l'immissione alla rotatoria che collega tutte le parti della città: un percorso complesso ed articolato, viste le caratteristiche fisiche e geografiche del territorio.

L'attuale progetto della piazza è quindi una penisola di spazio urbano per i cittadini, un istmo pedonale per sostare, socializzare, sedere.

Purtroppo a causa delle sopraccitate caratteristiche fisiche l'attuale piazza risulta un'aggregazione sparsa di interventi che non favoriscono gli interscambi sociali e culturali dei suoi utenti.

La preponderante presenza delle automobili, la mancanza di un disegno organico che organizzi lo spazio ed i flussi di percorrenza, la mancanza di elementi di arredo urbano che aiutino la fruibilità e la sosta nel luogo, la sua disomogenea materialità e le barriere immaginarie che isolano lo spazio verde rendono l'attuale Piazza un luogo che non aiuta lo sviluppo delle relazioni sociali. Piazza Matteotti non rende attraenti le funzioni pubbliche che su di essa si svolgono e si potrebbero svolgere; è un luogo dove è difficoltosa la funzione dello "stare", se si prescinde dall'area di intervento del progetto di Zagari.

Detto questo, però, lo spazio di Piazza Matteotti ha contemporaneamente mostrato tutta una serie di caratteristiche interessanti, di estrema potenzialità per il luogo, soprattutto se rapportata con il resto del centro urbano.

Dal punto di vista dell'analisi degli spazi verdi, l'attuale sistemazione della piazza sembra voler isolare l'unica area verde posizionata di fronte al Palazzo Di Giustizia.

## **Il progetto per Piazza Matteotti**

La potenziale commistione di funzioni sociali, urbane e paesaggistiche che abbiamo individuato ci ha portato ad immaginare uno spazio che, oltre alla zona oggetto del bando, si spingesse in una visione un po' più allargata e di lungo termine: un progetto comprendente anche la zona est della piazza che costeggia l'edificio della Banca Nazionale Del Lavoro, per riuscire così ad omogeneizzare il disegno di una parte significativa della città e rispondere in maniera completa a tutte le questioni che il luogo ha sviscerato. Si crea così un nuovo spazio urbano in un luogo in cui le automobili hanno oggi trovato un comodo parcheggio in sosta vietata.

Abbiamo immaginato un sito dove la funzione principale fosse svolta dall'uomo, in quanto abitante urbano, più che dal luogo stesso. Abbiamo immaginato quindi uno spazio essenzialmente "vuoto".

Un vuoto, determinato da pochi segni, spesso già esistenti, che riempia di verde gli spazi di risulta degli interventi che negli anni si sono sovrapposti.

Un vuoto che serva per esaltare la presenza dell'uomo che troppo spesso vede invaso l'universo del suo vivere da elementi estranei, determinanti di funzioni troppo esplicite o puramente estetiche che, in assenza dell'abitante, si impadroniscono dello spazio e che, sempre più spesso, ne limitano movimenti e presenza, diventando luoghi per oggetti più che per persone.

Un vuoto che determini un nuovo intervallo all'interno del tessuto urbano di Catanzaro e che risuoni, allo stesso tempo, in accordo con l'esistente.

Un luogo che non urli la sua presenza, ma che possa essere vissuto alle diverse velocità presenti in una città.

Un vuoto variabile che, di volta in volta, o contemporaneamente, possa essere guida per un nuovo percorso, un nuovo luogo di stazionamento, uno spazio di attraversamento, un fondale urbano, un momento di arte, un punto di arrivo.

Un vuoto, portale per esperienze nel verde e nella città.

Tutti gli interventi, finora realizzati, rimangono invariati, come layers di stratificazioni storiche: il giardino del Palazzo di Giustizia, la piazza di Zagari, la piazzetta su via Kennedy; ed il nostro progetto si insinua, così, in tutti gli spazi di risulta regalando ossigeno all'ingresso pedonale della città, senza infrangere gli equilibri che si sono stratificati in questo luogo.

Le uniche operazioni che prevediamo sul progetto Zagari sono:

- la demolizione delle mai utilizzate, e per questo ormai anche fatiscenti, pensiline;
- la demolizione della scala monumentale e la sua sostituzione con un'opera d'arte contemporanea.

## **Il disegno del vuoto**

Per disegnare questo "vuoto funzionale", il principio guida è stato quello della semplicità.

Il primo fondamentale passo è stato eliminare in maniera sostanziale la presenza delle auto al lato della Piazza che oggi funziona, né più né meno, come parcheggio per i residenti e per la sosta. Per riuscire nell'intento si è dovuto modificare la viabilità esistente,

chiudendo al traffico la via, chiamata anch'essa già piazza Matteotti, che costeggia l'edificio della Banca Nazionale Del Lavoro e creare un primo percorso di verde, un'area incontaminata in cui sostare con delle panchine e dei percorsi di marmo poggiati sul verde.

Il nuovo flusso veicolare ordinario presenta un senso unico di marcia, verso la piazza, per chi arriva da via Indipendenza con l'obbligo di svolta verso via Poerio e la possibilità di proseguire in via Poerio o svoltare a sinistra in via Francesco Monaco.

In questo modo, si viene a creare una più ampia zona pedonale di fianco alla piazza di Zagari ed alla sua destra.

Per fare diventare il giardino parte integrante del progetto, introdurre il verde nel disegno della piazza, rafforzare la fascia naturale che si insinua nei vuoti e rendere ancor più urbano il "materiale parco" è prevista l'eliminazione della ringhiera di ferro che corre per l'intero perimetro della piazzetta lungo via Kennedy.

Si vanno così ad eliminare segni e barriere che precedentemente impedivano il libero fluire del movimento nel vuoto e si rafforzano nel contempo le relazioni tra i diversi materiali che vanno a costituire il disegno della città, rendendo così più significativa lo spazio creato.

I pochi segni che vengono a caratterizzare il disegno a terra sono naturalmente individuati dalle carreggiate stradali che corrono perimetrali all'area.

Il verde e la materia lapidea che costituiscono il piano di calpestio della piazza così definito, posto a + 0,25 cm rispetto al piano stradale, non hanno barriere tra loro. Il disegno porta solo alla ricerca di una definizione funzionale delle aree all'interno delle quali niente ha un confine. Nel vuoto non devono esistere limiti. Unici elementi inseriti vengono così ad essere le nuove sedute e i nuovi alberi piantumati nella piazza. Per quanto pochi e semplici, questi interventi mirano a ricreare uno spazio puro ma significativo, non inquinato, dove si possano realmente scoprire le mille sfaccettature del vivere un luogo. Dove l'orizzonte che si può abbracciare con lo sguardo sia rappresentato dall'essenza del sito in cui si è instaurato il progetto, dove pochi semplici gesti possano fare nascere esperienze sempre nuove e dove ogni cittadino con gli stessi pochi semplici gesti possa riscoprire di volta in volta la familiarità con il luogo dove vive o sentire familiare un luogo dove normalmente non vive. Solo uno spazio che non abbia impedimenti e che non imponga mappe mentali precostituite può permettere una simile cognizione. Uno spazio che sembri effettivamente vuoto quando è vuoto e nel quale, con l'assenza delle persone, il silenzio sia totale. Uno spazio che non abbia vita propria ma che si animi attraverso la vita dell'uomo e della natura.

### **I materiali del vuoto**

Il materiale principale pensato per il progetto è il prato, un prato tappezzante ed omogeneizzante, che sembra affiorare dalle picchettate di un figlio dell'arte passata, venuto via per rendere giustizia a questo luogo. Su questo "materiale verde", è posata una pavimentazione realizzata in lastre di travertino, posate a fasce di larghezza pari a 100 cm e di altezza variabile da 20 a 60 cm. Spessore 4/5 cm. Le essenze piantumate saranno integrazioni delle essenze già presenti nell'area. Gli elementi di arredo urbano sono pensati, in ottemperanza alla filosofia di progetto, in maniera minimale. Questi risultano essere delle grandi panche, il cui materiale di rivestimento esterno è il legno, di dimensioni pari a 1 m di larghezza per una lunghezza massima di 3, 4, 5 m ed un'altezza di circa 40 cm. Al di sopra di queste è così possibile sedersi, stendersi, appoggiarsi, da soli o in più persone.

### **L'illuminazione del vuoto**

Sono previsti nuovi lampioni da terra, disegnati appositamente per questo progetto; si è inoltre immaginato l'uso di corpi illuminanti da incasso integrati negli elementi di arredo per l'illuminazione a sfioro delle superfici pavimentate, per l'illuminazione scenografica delle nuove essenze arboree previste nella piazza, per sottolineare le nuove aree di sosta ed i nuovi percorsi. E' prevista la derivazione dalla rete elettrica esistente per l'alimentazione dei nuovi corpi illuminanti.





PLANIMETRIA scala 1:200

